

Vivica Genaux doppia energia

il mezzosoprano originario dell'Alaska al Teatro Regio di Torino nell'*Italiana in Algeri*. Nel suo repertorio molti ruoli *en travesti*: «Per interpretare il mio primo personaggio maschile andavo al parco a vedere come camminano gli uomini, come si siedono occupando con forza e arroganza molto spazio...»



CLASSICA

il Petruzzelli riapre e cerca pubblico **3**

De Simone regista di *Turandot* di Dinko Fabris e Fiorella Sassanelli



JAZZ

70 note blu

la Blue Note compie settant'anni: come un sound ha contribuito a creare il jazz di Stefano Zenni

43



POP

un mondo da scaricare

speranze e nuove prospettive per il download musicale di Enrico Sola

55



WORLD

se Nino canta Sergio **67**

D'Angelo e la sua interpretazione dei classici di Sergio Bruni di Goffredo Fofi



giornaledella**musica**.it

gdm@giornaledella**musica**.it

EDT

Poste Italiane s.p.a. - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB MILANO - n. 3 MARZO 2009 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP DI MILANO ROSERIO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, PREVIO PAGAMENTO RESI

Il nuovo libro di
claudio baglioni
questo piccolo grande amore



Q.P.G.A.
Il primo grande amore non dura mai tutta la vita.
Ma la cambia. Per sempre.

MONDADORI
www.librimondadori.it

cantanti

Il mezzosoprano che guardava gli uomini

Vivica Genaux, da Fairbanks in Alaska, debutta al Regio di Torino in *Italiana in Algeri*. Nel suo repertorio molto barocco e ruoli en travesti: «Per interpretare il mio primo ruolo maschile in *Alahor in Granata* di Donizetti andavo al parco a vedere come camminano gli uomini, come si siedono, occupano tutto lo spazio... A teatro ho imparato a conoscere la forza dell'uomo»

FRANCO SODA

Vivica Genaux, mezzosoprano di Fairbanks, Alaska. Non si può immaginare luogo più distante dalla lirica. Eppure si è guadagnata un posto nello star system: apprezzata interprete del barocco per la facilità che ha nell'agilità. Il 4 marzo debutta al Teatro Regio di Torino dove interpreta Isabella ne *L'Italiana in Algeri* di Rossini (Bruno Campanella sul podio, regia di Vittorio Borrelli, scene di Claudia Boasso, costumi di Santuzza Cali, nel cast Antonino Siragusa, Lorengo Regazzo Roberto de Candia). La sua prossima incisione per Virgin Classic è *Ercole sul Termodonte* di Vivaldi (Europa Galante, Fabio Biondi ed un cast che stellare, è dir poco: Damrau, Ciofi, DiDonato, Daniels, Jaroussky, Villazon, Meli). La sera di Pasqua canterà in Vaticano: in programma la cantata *The Birth of Christ* di Andrew T. Miller.

L'ho incontrata a Parigi, nell'appartamento di Maria Bayo all'ombra dell'Opéra Bastille.

Canta sotto la doccia?

«Non spesso: Baglioni, Masini, Nannini, Abba... Ascolto musica pop. Adoro la classica ma non riesco a fare altro ascoltandola: se ho un po' di tempo, ho bisogno di distrarmi, calmare la mente».

Alaska, terra di frontiera: come si è avvicinata alla musica in quella terra remota e selvaggia?

«Lo spazio aereo della Russia era chiuso: i musicisti in tournée in Giappone o Corea dovevano passare per Anchorage, 50 minuti di volo da Fairbanks. Tenevano concerti nelle due città prima del salto in Oriente. Ho ascoltato tutti i grandi. Incredibile, no? Poi, nei lunghi inverni si ha bisogno di fare; ci sono orchestre, cori... ottimo rimedio contro la depressione per assenza di luce».

I genitori l'hanno sostenuta?

«Certo! Il babbo amava la musica; la mamma l'opera. La domenica mattina, quando ascoltava le opere dal Metropolitan, facevo qualcosa di rumoroso: pulivo con l'aspirapolvere! La musica era un hobby: suonavo il piano con un'amica più dotata. Sceglieva sempre i pezzi più difficili: passai il violino ma accadde lo stress. Per fortuna non ha iniziato a cantare!».

Quando ha cominciato a cantare?

«A tre anni, la mamma mi cantava sempre canzoncine. Ad un certo punto, le ho messo le mani sulle orecchie: "Mamma, per favore non cantare!". Era stonata. Non lo sopportavo. Ho sempre cantato. A cinque anni a Bruxelles imparai il francese dalle canzoni per i bambini. Più grande, mi accompagnavo al piano. Al coro, la professoressa minacciava di farci cantare soli di fronte agli altri se non smettevamo di chiacchierare. "Continuo, non ho paura di cantare di fronte agli altri!". Al momento di decidere - studiavo genetica ma ero triste senza musica - ebbi paura perché era sempre stato un hobby, non sapevo cosa volesse dire essere professionista».

Con chi ha studiato?

«A 13 anni, insisteva: "Mamma trova un'insegnante di canto!". Iniziai con Dorothy Dow. Fondamentale. Mi sostenne contro i genitori, il babbo soprattutto. Si chiedevano se facevo bene. Rispose a tutte le domande, a cui non avrei saputo rispondere. Poi, ho studiato con Virginia Zeani e il marito Nicola Rossi-Lemeni all'Indiana University. Quindi, con Claudia Pinza dal '92: mi ha insegnato la tecnica, a cantare sul fiato, la pronuncia



Vivica Genaux (foto Harry Heleotis)

ascolta
la voce e il canto
di Vivica Genaux
i podcast di giornaledellamusica.it

ed anche la tranquillità! Inoltre, ho imparato a studiare: come si prepara un'opera, un recitativo, a parlare un testo prima di cantarlo...».

La prima incisione, *Arminio* di Haendel con Alan Curtis.

«Ma prima *Ariodante* alla Dallas Opera, dove mi era stato offerto il ruolo. Accettai senza saper niente! La prima volta in palcoscenico, in un'opera barocca con orchestra moderna. Chiesi di prepararmi gli ornamenti. Mai avuta tanta paura: ruolo lunghissimo con arie complessissime! Come guidare in autostrada a 250 chilometri all'ora: se manchi l'uscita, sei spiazzata! Non riesci più a rimetterti sul binario. Era proprio prima del *Solimano* di Hasse con René Jacobs e il Concerto Köln alla Staatsoper di Berlino: per la prima volta, sentii strumenti antichi!».

Come fu?

«Conosce il film *Wizard of Oz*? Tutto è in bianco e nero fin quando nel paese d'Oz tutto diventa a colori! "Dobbiamo appoggiare il cantante, colorare quella frase...", sentire l'orchestra, come lavorava prima del concerto in sala con il Konzertmeister per prepararsi - fanno

così anche Les Talens Lyriques - è bellissimo; truccarsi, indossare il costume con l'orchestra che prova in sottofondo! Con Jacobs, fu un'esperienza che capovolsse il mio mondo: non ero sicura se la mia voce andava bene per il barocco. L'unica tecnica che conoscevo era quella della scuola inglese: solo voce chiara. Sapevo di voler mantenere la tecnica del belcanto... Jacobs n'era contento: mi ha fatto aggiungere qualche colore e messa di voce ma cantavo con il corpo ed il cuore. Una liberazione incredibile!».

Ha lavorato con tanti interpreti del barocco: Curtis, Rousset, Biondi... quali le differenze?

«Adoro René perché è esigente. Un genio! Ha tutto in testa sin dall'inizio. Se non lo cogli, si dispiace assai perché vuole la perfezione: se non ci arrivi, ah è duro! Ho sempre lavorato bene con lui e imparato tanto, e mi sono pure divertita un mondo... Christophe è sempre molto carino: lascia spazio, responsabilizza l'artista. Può essere più difficile perché non ti senti: c'è bisogno di qualcuno da fuori. È interessante, ogni tanto, lavorare un po' da soli. Attilio Cremonesi mi piace moltissimo: è sta- >>>

» to assistente di Jacobs. È sensibile. Ha un ottimo orecchio e non manca di consigliarti. Mi piace avere un rapporto di dare e ricevere con direttori, couch o professori».

Chi decide le variazioni?

«René scrive le ornamentazioni. È bellissimo entrare in un mondo tridimensionale: tutti cantano nello stesso stile! Christophe ha scritto le ornamentazioni per Ariodante: molto belle benché del tutto diverse da com'ero abituata. Se se n'occupa il direttore, le accetto volentieri perché mi piace l'omogeneità nella linea di canto. Altrimenti chiedo ad Attilio che mi conosce bene, ed è molto bravo negli stili di Haendel, Hasse, Scarlatti, Porpora... Poi faccio qualche variazione. Per Rossini, ci pensa Philip Gossett: ho la fortuna d'esserne amica».

Canta in Alaska?

Ho cantato *l'Italiana in Algeri* ad Anchorage: è stato divertente perché Alaska Airlines fece una promozione sul volo da Fairbanks. Alla prima, c'era mezza città: fu bellissimo!».

Preferisce cantare il barocco, Rossini o belcanto?

«Non c'è molto per me in Verdi o Donizetti: non ho una voce enorme né voglio spingere troppo. Mi piace molto la musica dove si lavora con le piccole note come in un ricamo. Amo l'equilibrio che ho trovato. Mi piace moltissimo Rossini, soprattutto perché è un lavoro d'ensemble che mi manca nel barocco. Amo i duetti».

Un ruolo che Le piacerebbe?

«Me lo chiedono sempre... Mi piacerebbe Cherubino. Non ho ancora cantato Mozart perché la tessitura era un po' troppo alta: ora che sono un po' più a mio agio nel registro più acuto... Ricevo tanti spartiti d'autori e scopro un repertorio nuovo!».

Un esempio?

«*L'Atenaide* di Vivaldi (che ha inciso per la Naïve nel 2007, ndr)».

Come l'ha affrontata?

«Ho studiato come una matta perché le partiture sono arrivate tardi! Sempre così. Le edizioni ancora non sono pronte e già si prepara il ruolo. Il barocco richiede tecnica come il belcanto. Mi piace il paragone perché c'è così poco d'orchestrato ed è tutto basato sulla linea vocale: se non si ha la tecnica per affrontare queste linee... ancor peggio nel barocco! I castrati avevano fiati interminabili. Ci vuole un gran controllo del fiato e del filo di voce».

Un'opera che non accetterebbe mai?

«Non so...».

Ascolta cd per preparare un ruolo?

«Mai! Una volta, e non riesco a levarmelo di testa. Papà ascoltava sempre Bruckner. Adoravo la *Nona*. Ora, non la posso più ascoltare perché, ogni volta, i tempi non mi vanno bene. Li voglio come allora!».

Come descriverebbe la sua voce?

Il più bel complimento è di un collega alla City Opera: «Mi piace tanto la tua voce. È... cioccolata calda!». Non so perché non la sento! È in me: una sensazione più che un colore. So che cambia colore nella regione più bassa: su, è più soprano; giù, più scura. Conosco i miei limiti. Ogni tanto cerco di oltrepassarli perché il corpo cambia: i muscoli, la voce stessa... So d'avere un'agilità molto facile: mi piace da matti cantare frasi lunghe e molto intricate!».

A raffica come in Rossini?

«Sì. Accetto sempre volentieri Haendel ma ruoli diversi. È matematico».

Da buon tedesco...

«Anche Hasse lo era ma è più italiano nello stile».

Ha vissuto, a lungo, a Venezia!

«Ed era sposato con un'italiana... Adoro la musica dove lasciarmi andare: cantare con il cuore, non con il corpo. In Haendel, devo stare sempre attenta perché è molto scalare, preciso. Difficilmente riesco a lasciarmi andare alla sua musica: devo staccarmi dal ritmo (zac, zac, zac...). Interminabile. Invece con Scarlatti, Porpora, Hasse soprattutto (per me, un mito), è molto facile essere fluida e calda».

Ci sono cantanti alle quali si è ispirata all'inizio?

«Studiavo da soprano e adoravo le registrazioni... che voglia pazzesca di cantare Wally o Rusalka, ma non sono per me! Ah, i ruoli di Denyce Graves: *Samson et Dalila*. Vellutati... bellissimi! Daniela Barcellona in «Oh, mio Fernando», mamma mia, sentire quella voce bella, piena... ho i brividi!».

Un'altra cantante che ben si presta ai ruoli en travesti come Lei...

«Canta tutti i ruoli che mi piacerebbero, ma mi fanno sempre sentire troppo Peter Pan! Sto aprendomi di più alla gente. All'inizio, avevo una paura folle d'essere me stessa forse perché ho cominciato a ventiquattro anni non avendo mai fatto un'opera ed avendone visto una sola... Avevo una paura terribile. Non volevo mai chiedere. La signora Zeani mi diceva: «Dovresti cantare...». Non sapevo mai quale aria! Risentivo la registrazione della lezione. Andavo in biblioteca, cercavo finché non trovas-

si un'aria che rassomigliasse a quello che aveva detto: scopro il compositore, l'opera... all'inizio fu una bella sfida. Alle prove, una paura pazzesca: cercavo di vedermi da fuori per capire quello che volevano. Ora sono molto più spontanea. Se vogliono che cambi qualcosa... ho bisogno di un grande feed-back con chi lavoro. Ora mi diverto: sono ad agio in scena».

Dove vide quella unica opera?

«Alla City Opera. Dovevo vedere anche il *Trovatore* al Metropolitan. Era la mia prima volta a New York: camminai dalla 69ª. Arrivata in teatro, mi sono addormentata durante lo spettacolo! *Tosca*, l'ho vista, però».

Si è più addormentata?

«Mai più! [ride] Faccio sempre un sonnellino di pomeriggio, ora».

Il primo ruolo en travesti in scena?

«A Siviglia, la prima ripresa moderna di *Alahor in Granata* di Donizetti, dove interpretavo Muley Hassem. Esperienza incredibile! Già per imparare a recitare da donna, ho preso ad usare i tacchi perché in scena ti danno scarpe impossibili. Ho rinunciato ai tacchi per sei settimane. Andavo al parco ogni giorno a... guardare uomini! Non male, no? [ride]. Osservavo come vanno su e giù per le scale, prendono un bicchiere... È diverso: siedono con le ginocchia larghe. Occupano tutto lo spazio. Se una donna gli siede vicino, rimpicciolisce. Sparisce, quasi. Si mette la borsa sulle gambe. Se prende qualcosa, sembra chiedere il permesso. Bellissimo prendere atteggiamenti maschili! Talvolta, mi diverto anch'io a sedermi con le ginocchia larghe in metropolitana. Mi prendo il mio spazio. Mica male! A teatro, ho imparato a conoscere la forza dell'uomo. Mi ha aiutato molto nei rapporti familiari e professionali perché capisco meglio i desideri maschili in un rapporto e nella vita».

Essere bella aiuta una cantante?

«Certamente! Mi hanno offerto dei ruoli perché sono magra... Se un tenore è piccolino, è sfortunato. Quelli alti, che incarnano lo stereotipo, ottengono il ruolo magari anche con una voce meno bella... un tenore bellissimo, fa strage! Il tenore deve essere bello. Purtroppo! Anche se dovrebbe essere il carattere a venir fuori... l'anima deve convincere, non l'aspetto!».

Il Suo motto nella vita?

«Lavorare ogni giorno un po', e trovare la gioia nel lavoro quotidianamente».



BOLOGNA FESTIVAL 2009

Ministero per i Beni e le Attività Culturali | Regione Emilia-Romagna
Comune di Bologna | Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Carisbo | Enel | Banca popolare dell'Emilia Romagna | Ber Banca
Coop Adriatica | Il Resto del Carlino | Max Information | UniCredit Banca
Alcisa | Gabriella Berardi | Fondazione Comat | M. Casale Bauer | Coloplast
Galotti | G.D. | Inaio | Marpass | Mercatone Uno | Palazzo Albergati
Unindustria Bologna | Valsisa | BolognaFiere | Technorem | Granarolo
Hera-Bologna | QZ broker di assicurazioni

www.bolognafestival.it

GRANDI INTERPRETI

Teatro Manzoni

27 marzo
FILARMONICA GEORGE ENESCU
RADU LUPU pianoforte
CRISTIAN MANDEAL direttore

31 marzo
MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
FAZIL SAY pianoforte
DANIEL HARDING direttore

23 aprile
ANDRÁS SCHIFF pianoforte

27 aprile
ORCHESTRA DEL MAGGIO
MUSICALE FIORENTINO
ZUBIN MEHTA direttore
in collaborazione con Teatro Auditorium Manzoni

5 maggio
LE CONCERT DES NATIONS
JORDI SAVALL viola da gamba e direzione
nell'ambito del Festival Suona Francese

19 maggio
LEONIDAS KAVAKOS violino
ENRICO PACE pianoforte

20 maggio
MURRAY PERAHIA pianoforte

25 maggio
RUSSIAN NATIONAL ORCHESTRA
MIKHAIL PLETNEV direttore

5 ottobre
MARTHA ARGERICH AND FRIENDS

TALENTI
3 aprile - 4 giugno
GIOVANE GENERAZIONE
5 concerti da Haydn a Ligeti

IL NUOVO L'ANTICO
22 settembre - 29 ottobre
BOLOGNA: ESPERIENZE MUSICALI OGGI
LE VIE DEL BAROCO

VENDITA BIGLIETTI ONLINE dal 23 marzo
biglietti a partire da € 8
www.bolognafestival.it

VENDITA ABBONAMENTI dal 5 marzo
abbonamenti a partire da € 30

Bologna Festival tel. 051 6603397
Biglietteria Empono della Cultura tel. 051 273501
tutti i giorni, incluso festivi, dalle 12 alle 19